

A Fratel Giuseppe Maestri, ultimo residente nella Casa dei Padri, Amico dei Coltivatori e degli Allevatori di Armeno, inventore e organizzatore, per oltre 60 anni, insieme al Dott. Edoardo Rinaldi, delle Mostre Zootecniche del Mottarone e instancabile animatore delle iniziative sociali dei Coltivatori diretti del Mergozzòlo.

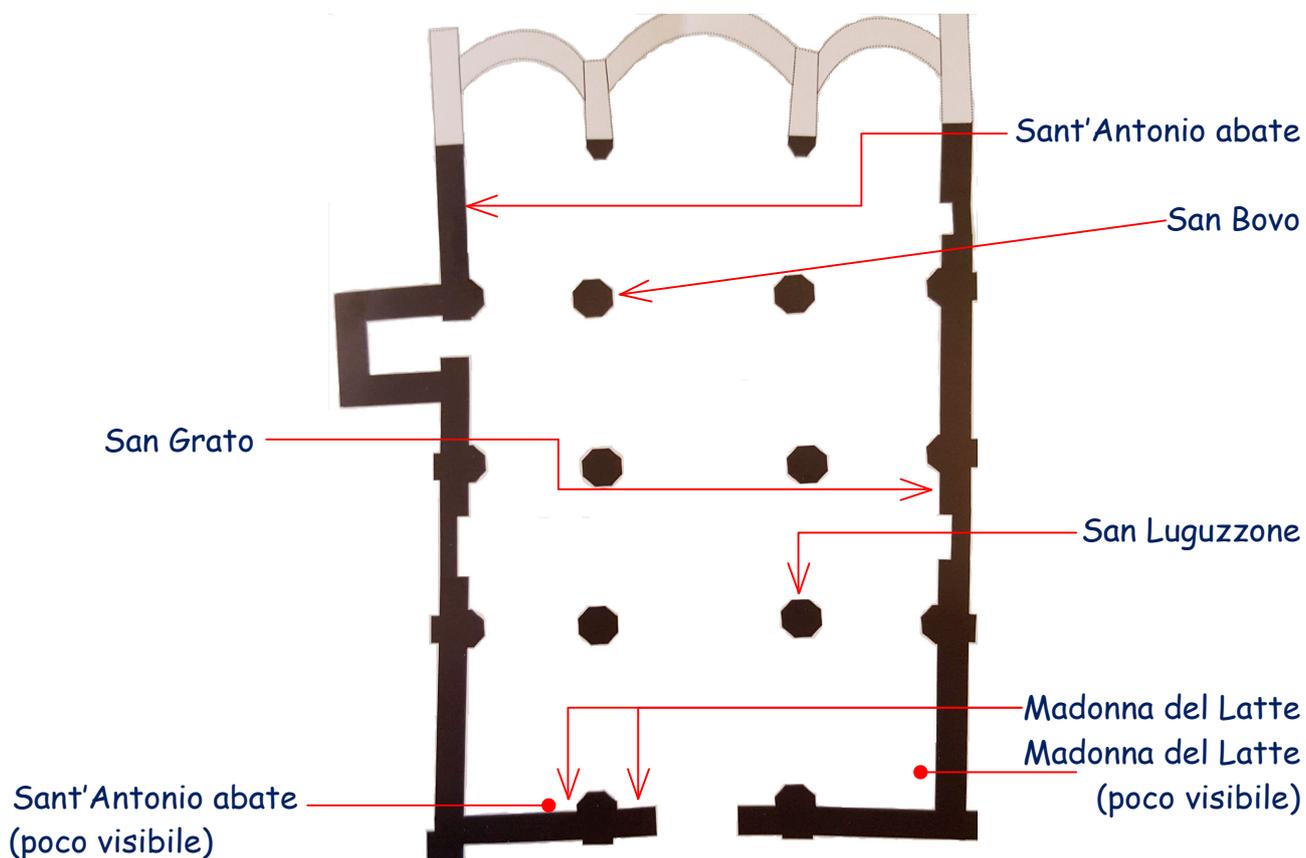
Lavoro effettuato dal Consiglio Comunale dei Ragazzi A.S. 2016-17 e 2017-18 dell'Ist. Compr. SAN GIULIO - Scuola Secondaria di I grado di Armeno - con la collaborazione delle Proff. Chiara Bovio, Monica Cerutti, Simona Oioli e Paolo Andreoli.

Armeno, 26 Novembre 2017 - Festa del Ringraziamento

MADONNE E SANTI LEGATI ALL'AGRICOLTURA, ALL'ALLEVAMENTO E ALL'ALIMENTAZIONE PRESENTI NELL'ICONOGRAFIA DELLA CHIESA DI ARMENO.

Fin dal 1100 è presente nella zona di Armeno un centro di religiosità e di spiritualità a servizio dell'ampia area del massiccio del Mergozzòlo, del Mottarone, delle sue pendici, dei suoi Alpeggi, della zona attraversata dal corso dell'Agogna; questa zona era un centro di attrazione e di passaggio in quanto posta all'incrocio tra la Strada Francisca e la Strada delle Due Riviere; questo centro era ed è costituito dalla chiesa di Santa Maria Assunta, ora Parrocchiale di Armeno.

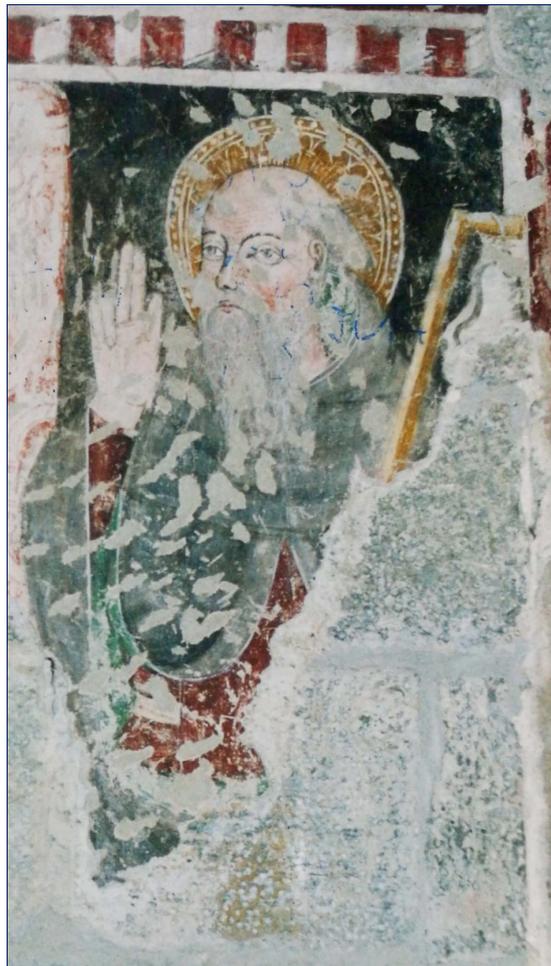
In considerazione della zona in cui si trova la chiesa e delle attività a cui si dedicava, e in parte ancora si dedica, la popolazione di Armeno, nell'iconografia della chiesa abbiamo alcune rappresentazioni che fanno riferimento alla protezione delle attività agricole e zootecniche e all'alimentazione da parte di Santi come San Bovo, San Grato di Aosta, Sant'Antonio abate, San Luguzzone e la Madonna del Latte.



SANT'ANTONIO ABATE

Anacoreta, vissuto in Egitto nel III-IV secolo. A lui si deve la costituzione in forma permanente di famiglie di monaci che sotto la guida di un padre spirituale, *abbà*, si consacravano al servizio di Dio. E' solitamente rappresentato con barba, saio, bastone con campanella e maiale. Il suo culto si sviluppò soprattutto dopo le Crociate, ma già nel 1070 fu fondato in Francia l'Ordine monastico ospedaliero dei Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienne. Il bastone e la campanella sono i simboli di ciò che gli Antoniani utilizzavano per spostarsi e con cui annunciavano il loro arrivo. In particolare curavano l'ergotismo (fuoco di Sant'Antonio, infezione fungina delle farine) molto diffuso nel Medioevo, isolando le piaghe infette con il grasso del maiale. La tradizione di benedire gli animali nasce nel Medioevo in Germania, quando era consuetudine che ogni villaggio allevasse un maiale da destinare all'ospedale, dove prestavano il loro servizio i monaci di Sant'Antonio; la particolare predilezione e protezione per il maiale è stata poi estesa a tutti gli animali.

E' rappresentato in due affreschi: il primo è nella navata sx, quarta campata, figura a dx insieme a una Madonna con Bambino e un secondo Santo, sec. XV; il secondo (in cui il Santo è poco riconoscibile) è in controfacciata, sotto la Madonna del Latte; Sant'Antonio (3^ figura a dx) è rappresentato insieme a San Cristoforo e a San Paolo Eremita, sec. XIV-XV.



Autore di scuola novarese, XV secolo

SAN BOVO

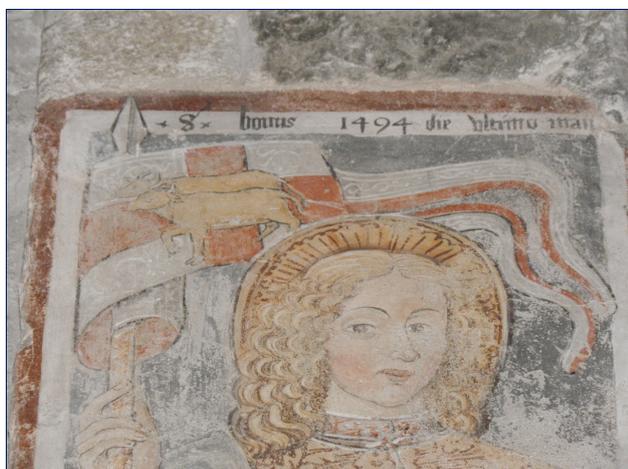
Cavaliere franco, nato nel 940 ca. e morto a Voghera il 22 Maggio 986.

È patrono della Provenza e di alcune località italiane, tra le quali Voghera e, in provincia di Novara, Caltignaga; inoltre è considerato protettore degli *animali domestici*, in particolare contro le malattie infettive dei bovini (in passato le sue raffigurazioni erano collocate nelle stalle).

A lui sono dedicate fiere e mostre zootecniche (la più importante la Fiera di San Bovo di Voghera, altre nell'astigiano e cuneese).

È sovente raffigurato con armatura da cavaliere, elmo, spada, reggente un drappo raffigurante un bue, ed è spesso rappresentato in sella ad un cavallo.

Nella chiesa dell'Assunta ad Armeno l'affresco (datato 1494) si trova nella navata centrale, sul terzo pilastro a sx, lato sud; sul drappo i buoi sono due (particolarità locale).



Affresco di Tommaso Cagnola, datato 31 Maggio 1494

SAN GRATO

Vescovo di Aosta

Vissuto nella seconda metà del V sec., viene venerato come protettore dalle calamità naturali, in particolare dai fulmini e dalla grandine; veniva anche invocato quando il disgelo faceva straripare laghetti e torrenti, quando la siccità spaccava il terreno, quando s'incendiava il fienile o quando bruchi, cavallette e talpe devastavano i campi.

L'iconografia, qui presente in una lunetta della navata destra, lo rappresenta presso un pozzo in cui fa precipitare la grandine, liberando così le campagne e preservando i raccolti; per questi motivi San Grato è uno dei santi più venerati nel mondo contadino.

In epoca post-tridentina questo tipo di rappresentazione fu bandita, in quanto troppo correlata a divinità pagane celtiche (*Taranis*); si voleva evitare di attribuire ai Santi il potere di agire direttamente sugli elementi naturali.

In zona, un'immagine simile si trova a Pratolungo (pala d'altare nell'Oratorio di San Grato, datata 1674).



Affresco di scuola piemontese, fine Quattrocento

SAN LUGUZZONE

San Luguzzone è individuato anche come San Lucio di Cavargna (Provincia di Como, dove esiste un oratorio a lui dedicato, a 1.500 m di altitudine); è il protettore degli Alpigiani e dei Casàri, su tutto l'arco alpino e dei Formaggiai in molte città della Pianura Padana. È un Santo popolare del XIII secolo. La leggenda vuole ricordarlo come un mandriano che fu ucciso dal suo padrone per invidiosa malignità: sembra avesse scoperto la *caseificazione riscaldata*; riscaldando il siero per ottenere la *ricotta*, produceva più formaggi rispetto ai suoi colleghi pastori; il formaggio che produceva in più lo donava ai poveri e ai bisognosi. Fu martirizzato ai bordi di uno stagno: le acque di quella pozza alpestre diventano rosse il giorno della sua festa, il 12 luglio, data del martirio; raccolte dai fedeli erano conservate in casa per guarire le malattie degli occhi.

E' anche conosciuto come Sant'Uguzo o Uguzzo, Sant'Ugucione, *Saint Uguzon* ... È un santo veneratissimo in molte località della Lombardia, del Ticino e del Piemonte ma anche in altre regioni d'Europa.

Nel 1969 in Francia è stata fondata la "*Guilde des fromagers - Confrerie de Saint Uguzon*", aperta alle figure professionali della caseificazione: produttori di latte, trasformatori, stagionatori-affinatori, commercianti, dettaglianti, oltre che ai gastronomi, ai ristoratori, agli uomini delle scienze e delle arti, ai giornalisti, a tutti gli amanti del sapore del Latte e dei suoi derivati. Nel 2015 la *Guilde* risulta costituita da quasi 6.200 membri, distribuiti in 33 Paesi dei 5 Continenti.



Autore di ambito novarese; epoca: fine Quattrocento

MADONNE DEL LATTE

Nella chiesa di Armeno sono presenti due raffigurazioni ben evidenti e discretamente conservate; entrambe nella controfacciata, la prima subito a sx entrando, la seconda in corrispondenza della navata laterale sx (parzialmente sovrapposta all'immagine di San Francesco che riceve le stimmate dal Crocifisso); la terza di cui si intuisce solo la composizione è posizionata sulla parete a dx, prima campata.

Il Latte è, in Natura, il primo alimento di ogni piccolo di mammifero, Uomo compreso. La rappresentazione di una Madonna del Latte è uno dei più concreti e teneri significati del collegamento tra la *divinità* di Gesù Cristo e la sua *umanità*. Nella catechesi per immagini di epoca medievale gli affreschi della Madonna del Latte ricordano questo fatto e il popolo vede in queste immagini l'intercessione per una buona gravidanza e per una buona lattazione e quindi nutrizione per il nuovo nato che comincia ad affrontare i primi ed essenziali problemi della vita.



Autore di ambito piemontese, XV secolo



Autore di ambito piemontese, XV secolo